



Regione Lombardia

IL CONSIGLIO

XI LEGISLATURA

ATTI: 2018/XI.2.6.5.41

SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 2020

DELIBERAZIONE N. XI/1442

Presidenza del Vice Presidente BRIANZA

Segretari: consiglieri MALANCHINI e VIOLI

Consiglieri in carica:

ALBERTI Ferdinando	ERBA Raffaele	PALUMBO Angelo
ALPARONE Marco	FERMI Alessandro	PASE Riccardo
ALTITONANTE Fabio	FIASCONARO Andrea	PEDRAZZI Simona
ANELLI Roberto	FONTANA Attilio	PIAZZA Mauro
ASTUTI Samuele	FORATTINI Antonella	PICCIRILLO Luigi
BAFFI Patrizia	FORMENTI Antonello	PILONI Matteo
BARUCCO Gabriele	FORTE Monica	PIZZUL Fabio
BASAGLIA COSENTINO Giacomo	FRANCO Paolo	PONTI Pietro Luigi
BASTONI Massimiliano	FUMAGALLI Marco Maria	PRAVETTONI Selene
BECCALOSSI Viviana	GALIZZI Alex	RIZZI Alan Christian
BOCCI Paola	GHIROLDI Francesco Paolo	ROMANI Federico
BORGHETTI Carlo	GIRELLI Gian Antonio	ROMEO Paola
BRIANZA Francesca Attilia	GIUDICI Simone	ROZZA Maria
BUSSOLATI Pietro	INVERNIZZI Ruggero	SCANDELLA Jacopo
CAPPELLARI Alessandra	LENA Federico	SCURATI Silvia
CARRETTA Niccolò	LUCENTE Franco	SENNA Gianmarco
CARZERI Claudia	MALANCHINI Giovanni Francesco	SPELZINI Gigliola
CENCI Roberto	MAMMI' Consolato	STRADA Elisabetta
CERUTI Francesca	MARIANI Marco Maria	STRANIERO Raffaele
COLOMBO Marco	MASSARDI Floriano	TIRONI Simona
COMAZZI Gianluca	MAZZALI Barbara	TREZZANI Curzio
CORBETTA Alessandro	MAZZOLENI Monica	TURBA Fabrizio
DE ROSA Massimo	MONTI Andrea	USUELLI Michele
DEGLI ANGELI Marco	MONTI Emanuele	VERNI Simone
DEL GOBBO Luca	MURA Roberto	VILLANI Giuseppe
DI MARCO Nicola	ORSENIGO Angelo Clemente	VIOLI Dario
EPIS Federica	PALMERI Manfredi	

Consiglieri in congedo: ERBA, FONTANA e LUCENTE.

Consiglieri assenti: BECCALOSSI, DEL GOBBO, FERMI, FIASCONARO, PALMERI, PICCIRILLO e RIZZI.

Risultano pertanto presenti n. 70 consiglieri

Non partecipano alla votazione: BRIANZA.

Assiste il Segretario dell'Assemblea Consiliare: SILVANA MAGNABOSCO

OGGETTO: RISOLUZIONE CONCERNENTE IL RECOVERY FUND: PROPOSTE PER LA DEFINIZIONE DEL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA PNRR

INIZIATIVA: COMMISSIONE CONSILIARE I (ARTICOLO 38, COMMA 2 DEL REGOLAMENTO GENERALE)

CODICE ATTO: RIS/40

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista la proposta di risoluzione n. 40, approvata dalla Commissione consiliare I in data 18 novembre 2020;

con votazione nominale, che dà il seguente risultato:

Voti favorevoli	n.	69
Voti contrari	n.	0
Astenuti	n.	0

DELIBERA

di approvare la Risoluzione n. 40 concernente il “Recovery Fund: Proposte per la definizione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza PNRR”, nel testo che così recita:

“Il Consiglio regionale della Lombardia

Vista la disposizione del primo capoverso del comma quinto dell’articolo 117 della Costituzione, la quale prevede che “Le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, nelle materie di loro competenza partecipano alle decisioni dirette alla formazione degli atti normativi comunitari”;

Vista la disposizione del comma 3 dell’articolo 6 dello Statuto di Autonomia della Lombardia, la quale prevede che “La Regione Lombardia partecipa, nel rispetto della Costituzione e dell’ordinamento comunitario, alla formazione delle politiche dell’Unione Europea”;

Vista la disposizione del comma 4 dell’articolo 39 dello Statuto di Autonomia della Lombardia, la quale prevede che il “diretto coinvolgimento del Consiglio regionale è assicurato con riguardo alla definizione della posizione della Regione nella formazione degli atti comunitari e statali di adeguamento al diritto comunitario”;

Vista la disposizione dell’articolo 3 della legge 21 novembre 2011, n. 17 (Partecipazione della Regione Lombardia alla formazione e attuazione del diritto dell’Unione europea);

Considerato che l’Unione europea, a seguito della pandemia di COVID-19, sta vivendo un momento drammatico in termini di perdite umane e di difficoltà economiche;

Vista la proposta della Commissione europea del 27 maggio 2020 “Il momento dell’Europa: riparare i danni e preparare il futuro per la prossima Generazione” COM(2020) 456 *final* con la quale ha proposto un piano di ampio respiro per la ripresa dell’Europa che intende sfruttare appieno le potenzialità offerte dal bilancio dell’UE per contribuire a riparare i danni economici e sociali causati dalla pandemia di coronavirus, rilanciare la ripresa in Europa, proteggere l’occupazione e creare posti di lavoro;

Viste le conclusioni dei lavori del Consiglio europeo del 17-21 luglio 2020 che, per le esigenze della ripresa post Covid-19, ha concordato di incrementare le risorse del Quadro finanziario pluriennale (QFP) 2021-2027 dell’Unione europea, stabilite in 1.074,3 miliardi di euro, con 750 miliardi del programma *Next generation EU* (NGEU) di cui 390 miliardi in sovvenzioni e 360 miliardi in prestiti;

Considerato che gli importi a titolo di *Next Generation EU* (NGEU) per singolo programma sono i seguenti:

- Dispositivo per la ripresa e la resilienza (*Recovery and Resilience Facility* - RRF): 672,5 miliardi di EURO di cui 360 miliardi di euro in prestiti e 312,5 miliardi di euro in sovvenzioni;
- REACT-EU: il meccanismo-ponte tra l'attuale Politica di Coesione ed i programmi 2021-27, con una dotazione di 47,5 miliardi di euro;
- Orizzonte Europa (Horizon Europe): il programma per la ricerca e l'innovazione cui vengono assegnati 5 miliardi di euro;
- InvestEU: che unisce tutti gli strumenti finanziari dell'UE in continuità con il Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS), cui sono destinati 5,6 miliardi di euro;
- Sviluppo rurale: i Programmi di sviluppo rurale (PSR), nell'ambito della Politica agricola comune, cui vanno 7,5 miliardi di euro;
- Fondo per una transizione giusta (JTF): che sostiene l'uscita dai combustibili fossili nelle regioni europee che più ne dipendono, con 10 miliardi di euro;
- RescEU: il meccanismo di protezione civile dell'Unione, con risorse per 1,9 miliardi;

per un totale di 750 miliardi di euro;

Considerato che, nell'ambito del *Next Generation EU*, il più importante strumento previsto è senza dubbio il Dispositivo per la ripresa e la resilienza (*Recovery and Resilience Facility* - RRF), il cui Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio europeo di istituzione è ancora in corso di finalizzazione (COM (2020) 408 *final*), e che ha l'obiettivo di sostenere gli investimenti, anche in vista della transizione verde e digitale, e le riforme degli Stati membri nell'ambito del Semestre europeo, al fine di agevolare una ripresa duratura e sostenibile dal punto di vista ambientale, sociale ed economico, e migliorare la resilienza delle economie dell'UE, riducendo le divergenze economiche fra gli Stati membri;

Considerato che per beneficiare del Dispositivo per la ripresa e la resilienza (RRF) gli Stati membri presentano i Piani nazionali per la ripresa e la resilienza (PNRR), nei quali è definito il programma di riforme ed investimenti dello Stato membro interessato per il periodo 2021-2023, che potranno essere presentati per la prima valutazione da parte della Commissione nel momento in cui il Dispositivo per la ripresa e la resilienza entrerà in vigore, presumibilmente non prima del 1° gennaio 2021, ferma restando la data del 30 aprile 2021 come termine ultimo per la loro presentazione;

Considerato che la Commissione europea avrà a disposizione due mesi per le sue valutazioni e per proporre al Consiglio Ecofin l'approvazione del Piano nazionale (PNRR) e che il Consiglio Ecofin dovrà approvare il Piano (PNRR) con un atto di attuazione (*implementing act*), da adottare a maggioranza qualificata entro quattro settimane dalla presentazione della proposta della Commissione europea;

Considerato che la proposta della Commissione europea di “Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un dispositivo per la ripresa e la resilienza” (RRF) (COM(2020) 408 *final*)

- individua quali obiettivi generali, quelli di:
 1. promuovere la coesione economica, sociale e territoriale dell’Unione migliorando la resilienza e la capacità di aggiustamento degli Stati membri;
 2. attenuare l’impatto sociale ed economico della crisi, favorendo l’inclusione territoriale e la parità di genere;
 3. sostenere le transizioni verde e digitale, mirate a conseguire un’Europa climaticamente neutra entro il 2050, contribuendo in tal modo a ripristinare il potenziale di crescita delle economie dell’Unione nel periodo successivo alla crisi provocata dal COVID-19, a incentivare la creazione di posti di lavoro e a promuovere una crescita sostenibile;
- individua, quale obiettivo specifico del dispositivo, la fornitura di un sostegno finanziario inteso al raggiungimento dei target intermedi e finali delle riforme e degli investimenti stabiliti nei piani per la ripresa e la resilienza, perseguito in stretta cooperazione con gli Stati membri interessati;
- stabilisce i criteri di ammissibilità dei progetti che gli Stati membri potranno inserire nei rispettivi PNRR;

Visto che il 17 settembre 2020 la Commissione europea ha definito i propri orientamenti sulla Strategia annuale per la crescita sostenibile 2021 (COM(2020) 575), fornendo indicazioni sulla redazione dei Piani nazionali di ripresa e resilienza e sui progetti da presentare ai fini del finanziamento, ribadendo che gli stessi piani dovranno essere presentati ufficialmente dopo l’entrata in vigore del regolamento europeo relativo al Dispositivo per la ripresa e la resilienza e che il termine per la presentazione formale è fissato al 30 aprile 2021, incoraggiando tuttavia gli Stati membri già a partire dal 15 ottobre 2020 a presentare i loro progetti preliminari e a interagire, per discuterne i contenuti, con la *task force* per la ripresa e la direzione generale degli Affari economici e finanziari della Commissione europea;

Viste le linee guida della Commissione europea per la predisposizione dei Piani nazionali di ripresa e resilienza (SWD(2020) 205 1/2 e SWD(2020) 205 2/2), pubblicate il 17 settembre 2020, che offrono una guida dettagliata sulla compilazione dei PNRR;

Considerato che, dalle linee proposte dall’UE e dai documenti sopra riportati, i progetti e le iniziative di riforma devono:

- essere conformi alle Raccomandazioni specifiche indirizzate al Paese dal Consiglio europeo, sia quelle del 2019 esplicitamente richiamate che quelle del 2020;
- contribuire alle transizioni verde e digitale;
- contribuire a rafforzare efficacemente il potenziale di crescita sostenibile, alla creazione di posti di lavoro e resilienza economica e sociale, e mitigare l’impatto economico e sociale della crisi promuovendo la coesione, la convergenza e l’equità;

Considerato inoltre come essenziale che vi sia coerenza tra i contenuti e gli obiettivi del PNRR e le informazioni fornite nel Programma nazionale di riforma (PNR), nel Piano energia e clima (PNIEC), nei Piani presentati nell’ambito del *Just Transition Fund* e negli accordi di partenariato e altri programmi operativi dell’UE e che i contenuti ed i principi chiave, indicati dalla Commissione europea, nel regolamento e nelle linee guida del 17 settembre, per i PNRR sono:

- la transizione verde, nell’ottica del raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050 e della riduzione significativa delle emissioni di gas a effetto serra entro il 2030. In ogni piano nazionale la spesa relativa al clima dovrà ammontare ad almeno al 37 per cento e i progetti e le riforme dovranno essere disegnati in modo tale da non danneggiare l’ambiente (principio del «do no harm»);
- la transizione digitale, a cui si propone di dedicare almeno il 20 per cento delle spese in ogni Piano nazionale;
- l’equità, con interventi mirati ad assicurare pari opportunità, istruzione inclusiva, condizioni di lavoro eque e protezione sociale adeguata a giovani, donne e gruppi vulnerabili;
- la stabilità macroeconomica, con il mantenimento di un sostegno fiscale temporaneo e finalizzato, in un contesto in cui è attivata la clausola di salvaguardia generale del Patto di Stabilità e crescita ed è stato sospeso l’aggiustamento di bilancio, perseguendo al contempo la salvaguardia della sostenibilità fiscale di medio termine;

Considerato che la Commissione europea invita i Paesi a concentrare i progetti sulle cosiddette «*European flagships*», sette obiettivi-faro che affrontano questioni comuni a tutti gli Stati membri, sebbene tali ambiti non esauriscano il campo di azione del piano, ovvero a:

1. Utilizzare più energia pulita (*Power up*) - Utilizzare prontamente tecnologie pulite adeguate alle esigenze future e accelerare lo sviluppo e l'uso delle energie rinnovabili;
2. Rinnovare (*Renovate*) - Migliorare l'efficienza energetica degli edifici pubblici e privati;
3. Ricaricare e rifornire (*Recharge and Refuel*) - Promuovere tecnologie pulite adeguate alle esigenze future per accelerare l'uso di sistemi di trasporto sostenibili, accessibili e intelligenti, stazioni di ricarica e rifornimento e l'estensione dei trasporti pubblici;
4. Collegare (*Connect*) - Estendere rapidamente i servizi veloci a banda larga a tutte le regioni e a tutte le famiglie, comprese le reti in fibra ottica e 5G;
5. Modernizzare (*Modernise*) - Digitalizzare la pubblica amministrazione e i servizi pubblici, compresi i sistemi giudiziari e sanitari;
6. Espandere (*Scale-up*) - Aumentare le capacità di cloud industriale europeo di dati e lo sviluppo di processori più potenti, all'avanguardia e sostenibili;
7. Riquilibrare e migliorare le competenze (*reskill and upskill*) - Adattare i sistemi d'istruzione per promuovere le competenze digitali e la formazione scolastica e professionale per tutte le età;

Viste le Raccomandazioni specifiche per paese del 2019, adottate dal Consiglio il 9 luglio 2019, riguardanti anche le riforme per affrontare le sfide strutturali a medio e lungo termine, che devono essere affiancate alle Raccomandazioni specifiche per Paese per l’anno 2020, adottate il 20 luglio 2020 dal Consiglio europeo al Paese (CSR), che riflettono le seguenti priorità economiche:

- investire nell'accesso all'assistenza sanitaria, nella sua efficienza e nella sua resilienza,
- mantenere l'occupazione e affrontare l'impatto sociale della crisi,
- concentrarsi sulla ricerca e sullo sviluppo, garantire l'erogazione di liquidità e la stabilità del settore finanziario,
- salvaguardare il mercato unico e la circolazione di beni e servizi,

e prevedono che l’Italia adotti provvedimenti, nel 2020 e nel 2021, al fine di:

- 1) attuare, in linea con la clausola di salvaguardia generale, tutte le misure necessarie per affrontare efficacemente la pandemia e sostenere l’economia e la successiva ripresa; quando le condizioni economiche lo consentano, perseguire politiche di bilancio volte a conseguire posizioni a medio termine prudenti e ad assicurare la sostenibilità del debito, incrementando nel

contempo gli investimenti; rafforzare la resilienza e la capacità del sistema sanitario per quanto riguarda gli operatori sanitari, i prodotti medici essenziali e le infrastrutture; migliorare il coordinamento tra autorità nazionali e regionali;

- 2) fornire redditi sostitutivi e un accesso al sistema di protezione sociale adeguati, in particolare per i lavoratori atipici; attenuare l'impatto della crisi sull'occupazione, anche mediante modalità di lavoro flessibili e sostegno attivo all'occupazione; rafforzare l'apprendimento a distanza e il miglioramento delle competenze, comprese quelle digitali;
- 3) garantire l'effettiva attuazione delle misure volte a fornire liquidità all'economia reale, in particolare alle piccole e medie imprese, alle imprese innovative e ai lavoratori autonomi, ed evitare ritardi nei pagamenti; anticipare i progetti di investimento pubblici maturi e promuovere gli investimenti privati per favorire la ripresa economica; concentrare gli investimenti sulla transizione verde e digitale, in particolare su una produzione e un uso puliti ed efficienti dell'energia, su ricerca e innovazione, sul trasporto pubblico sostenibile, sulla gestione dei rifiuti e delle risorse idriche e su un'infrastruttura digitale rafforzata per garantire la fornitura di servizi essenziali;
- 4) migliorare l'efficienza del sistema giudiziario e il funzionamento della pubblica amministrazione;

Considerato che nell'ambito del *Next Generation EU* (NGEU) le stime del Governo prevedono che circa 208,6 miliardi di euro confluirebbero nel nostro Paese a vario titolo; in particolare, i prestiti ammonterebbero a circa 127 miliardi di euro e le sovvenzioni per circa 81 miliardi, e che la stima delle somme del *Recovery and Resilience Facility* (RRF) sono quantificate per Italia in 191,4 miliardi di euro, di cui 68,8 miliardi in sovvenzioni e 127,6 miliardi in prestiti;

Vista la proposta di "Linee guida per la definizione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)" presentate dal Governo ed approvate dal Comitato Interministeriale per gli affari Europei del 15 settembre 2020, in coerenza con il Piano di Rilancio del Governo costituito intorno a tre linee strategiche: 1) "Modernizzazione del Paese", 2) "Transizione ecologica", 3) "Inclusione sociale e territoriale, parità di genere" e considerato che prevede che le sfide che dovrà affrontare sono:

- 1) migliorare la resilienza e la capacità di ripresa dell'Italia;
- 2) ridurre l'impatto sociale ed economico della crisi pandemica;
- 3) sostenere la transizione verde e digitale;
- 4) innalzare il potenziale di crescita dell'economia e la creazione di occupazione;

ed ancora che il PNRR sarà costruito secondo una sequenza logica così strutturata:

- a) le *sfide economico – sociali* che il PNRR intende affrontare, che possono essere così sintetizzate: migliorare la resilienza, e la capacità di ripresa dell'Italia; ridurre l'impatto sociale ed economico della crisi pandemica; sostenere la transizione verde e digitale; innalzare il potenziale di crescita dell'economia e la creazione di occupazione;
- b) le *missioni* del programma che organizzano la risposta alle sfide secondo grandi obiettivi ed aree di intervento, a loro volta suddivise in *cluster* (o insiemi) di progetti omogenei atti a realizzare le missioni;
- c) i *progetti* di investimento che sono le unità di base del Piano e che saranno raggruppati nei *cluster*;
- d) le *iniziative di riforma* che saranno collegate ad uno o più *cluster* di intervento che identificano le politiche di supporto necessarie alla realizzazione delle missioni e al raggiungimento degli obiettivi del PNRR;

Considerato che le missioni risultanti dalla proposta di linee guida del PNRR sono sei e riguardano i seguenti argomenti:

- 1) digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo;
- 2) rivoluzione verde e transizione ecologica;
- 3) infrastrutture per la mobilità;
- 4) istruzione, formazione, ricerca e Cultura;
- 5) equità sociale, di genere e territoriale;
- 6) salute;

e che le sei missioni rappresentano aree “tematiche” strutturali di intervento, e a loro volta sono suddivise in *cluster* di progetti omogenei e funzionali a realizzare gli obiettivi economico-sociali definiti nella strategia del Governo, ed ancora che le iniziative di riforma e le politiche di supporto, collegate ad uno o più *cluster* di intervento, riguardano invece l’incremento degli investimenti pubblici, la riforma della pubblica amministrazione, l’aumento delle spese in ricerca e sviluppo, la riforma del fisco, la riforma della giustizia e la riforma del lavoro;

Visti i criteri di ammissibilità dei progetti (quali “condizioni necessarie”) che sono così sintetizzati:

- piena coerenza con gli obiettivi strategici e macro-settoriali del PNRR;
- significativo impatto positivo su crescita del PIL potenziale e occupazione;
- costi ed impatti economici, ambientali e sociali quantificabili, motivati e ragionevoli;
- esplicitazione dei legami e della coerenza con riforme e politiche di supporto;
- indicazione dei tempi e delle modalità di attuazione, con obiettivi intermedi (*milestones*) e finali;
- chiara identificazione del soggetto attuatore;
- rafforzamento credibile, in caso di integrazione di progetti esistenti;

Vista la Risoluzione della Camera (n. 6-00138, *a firma della maggioranza*) che ha approvato il 13 ottobre 2020 la “Relazione sulla individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund*”, deliberata dalla Commissione Bilancio, in cui si impegna il Governo a dare attuazione alle indicazioni contenute nella Relazione, inclusiva dei rilievi formulati dalle Commissioni permanenti, e, in particolare:

- a) a utilizzare il contributo qualificato degli enti locali e delle eccellenze pubbliche e private che il Paese è in grado di offrire, al fine di rispettare la tempistica prevista dal dispositivo per la ripresa e la resilienza, che impone tempi certi di attuazione, per la decarbonizzazione e la transizione ecologica;
- b) per quanto concerne gli interventi volti a promuovere investimenti privati, a delineare strumenti capaci di attivare le risorse in modo rapido ed efficace, a tal fine privilegiando misure che si traducano in meccanismi agevolativi automatici, sulla base di criteri di accesso semplici e chiari, che riducano al minimo l'attività di intermediazione delle amministrazioni pubbliche e, conseguentemente, le scelte discrezionali nell'individuazione dei soggetti destinatari dei benefici, anche attraverso la previsione di misure fiscali mirate e temporanee;
- c) a promuovere efficacemente l'occupazione femminile impiegando per questo obiettivo una parte cospicua delle risorse disponibili e valutando in sede di progettazione e monitoraggio l'impatto di genere di tutti i progetti;

Vista la Risoluzione del Senato (6-00134, *a firma della maggioranza*) che ha approvato, il 13 ottobre 2020, la Relazione delle Commissioni riunite Programmazione economica e Bilancio (V° Commissione) e Politiche dell'Unione europea (XIV° Commissione) sulle “Linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza”, comprensiva dei pareri deliberati dalle Commissioni permanenti che impegna il Governo a dare rapida attuazione ai contenuti della Proposta di Linee Guida per la definizione del menzionato PNRR e alle indicazioni contenute nella già nominata Relazione, comprensiva dei pareri deliberati dalle Commissioni permanenti;

Visto lo “Studio per la ripartenza dei territori lombardi” (luglio 2020), prodotto da PoliS-Lombardia, promosso dall’Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale della Lombardia nell’ambito del progetto “Riparti Lombardia” – *Insieme al territorio* (Delibera dell’Ufficio di presidenza 8 maggio 2020, n. 86), finalizzato all’acquisizione di informazioni utili al proprio ruolo di rappresentanza dell’Assemblea regionale e, a cascata, di supporto all’attività delle Commissioni consiliari in cui sono state individuate 9 tematiche d’intervento su cui impennare la ripresa corredate da una scheda di accompagnamento che ne descrive le premesse, le motivazioni, gli obiettivi e gli strumenti di realizzazione, il ruolo delle istituzioni regionali e, ove possibile, le risorse necessarie;

Preso atto delle risultanze del lavoro istruttorio svolto dalla I Commissione permanente ed in particolare:

- dell’audizione del Capo della Rappresentanza regionale in Italia della Commissione europea - Ufficio regionale di Milano in data 4 giugno 2020;
- delle audizioni *on line* e dei contributi scritti pervenuti dai componenti degli Stati Generali del Patto per lo Sviluppo della Lombardia nonché dei contributi dei Parlamentari Europei eletti nella circoscrizione di cui fa parte Regione Lombardia, a seguito delle audizioni effettuate in modalità *on line*;

Considerato che per svolgere in modo efficiente un ruolo attivo e proficuo nella fase di formazione del diritto dell’Unione Europea, non solo sotto il profilo del rispetto del principio di sussidiarietà bensì in termini di valutazione di impatto della normativa europea sul tessuto socio-economico regionale, è necessario che la Regione individui le priorità e le relative linee guida dell’azione di “governo” all’interno dei contenuti del PNRR al fine di una partecipazione attiva alla fase ascendente del processo normativo dell’Unione Europea;

Ribadita l’opportunità di rafforzare il percorso di collaborazione, attraverso costanti occasioni di confronto con la Giunta regionale e con la delegazione regionale a Bruxelles;

Preso atto del confronto in essere tra le Regioni ed il Ministro per gli Affari Europei sulle modalità di coinvolgimento delle Regioni nel percorso di predisposizione del PNRR e della richiesta che il Ministro stesso ha avanzato alle Regioni in merito alla presentazione di priorità regionali ai fini della loro valutazione per l’inserimento nel PNRR;

Preso atto che la Conferenza delle Regioni ha avviato un percorso proattivo di confronto e coordinamento tra le regioni, anche attraverso una cabina di regia che vede la partecipazione fattiva della Giunta regionale lombarda, allo scopo di individuare ambiti di priorità e cluster progettuali comuni e coordinati che diventeranno la base per il confronto con il Ministro per gli Affari europei;

Considerato che la Giunta lombarda ha prontamente coinvolto, tramite lo strumento del “Patto per lo sviluppo”, gli stakeholder socioeconomici regionali, con l’intento di allargare la partecipazione in questa fase di programmazione del PNRR ai protagonisti dello sviluppo socioeconomico;

Ribadita, data l’occasione storica offerta dal PNRR, l’opportunità di continuare a garantire il coinvolgimento degli stakeholder in tutte le fasi di programmazione, progettazione, attuazione e monitoraggio del Piano;

Delibera

- di considerare:
 - il PNRR un'occasione storica per il nostro Paese per una crescita in termini di produttività ed occupazione e per ridurre nello stesso tempo le disuguaglianze generazionali, di genere e territoriali;
 - che gli interventi di spesa, volti a rilanciare gli investimenti pubblici e privati, avranno gli effetti sperati solo se accompagnati da riforme, quali politiche di supporto necessarie alla realizzazione delle missioni e al raggiungimento degli obiettivi del PNRR;
 - che la crescita e la produttività possono aumentare se si investe trasversalmente sull'occupazione femminile e giovanile;
 - che è necessario mettere in campo ogni energia in grado di gestire la transizione demografica della nostra società e del mondo del lavoro;
 - che al centro degli interventi del PNRR ci siano quelli destinati alla transizione tecnologica ed a quella ecologica del nostro sistema economico;
 - che la valutazione *ex ante* ed *ex post* di ogni intervento deve rappresentare un prerequisito del suo successo;

- di rilevare fondamentale:
 - il ruolo delle regioni e degli enti locali nella *governance* della programmazione e realizzazione dei progetti del PNRR, chiarendo preventivamente le procedure e il ruolo che dovrà essere svolto dalle regioni, dalle province e dai comuni che saranno chiamati ad attuare molti dei progetti del PNRR;
 - la certezza dei tempi nella programmazione e realizzazione dei progetti, in funzione della tempistica stabilita a livello europeo;
 - la concentrazione delle risorse su qualificati obiettivi strategici indicati nelle linee guida;

- di individuare quali priorità per Regione Lombardia, nel rispetto delle competenze e degli ambiti di intervento stabiliti dall'ordinamento statale ed europeo, nel "Piano nazionale di ripresa e resilienza" (PNRR) da presentare alla Commissione Europea nell'ambito della "Next Generation",
 - 1) i progetti all'interno delle sei missioni e degli ambiti tematici dei *cluster* sottoelencati:
 - 1.1. Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo
 - 1.2. Rivoluzione verde e transizione ecologica
 - 1.3. Infrastrutture per la mobilità
 - 1.4. Istruzione, formazione, ricerca e cultura
 - 1.5. Equità sociale, di genere e territoriale
 - 1.6. Salute

nonché

 - 2) le politiche e riforme di supporto al piano, di seguito indicate.

Pertanto, per quanto riguarda i progetti all'interno delle missioni e degli ambiti tematici dei cluster, punto 1):

impegna la Giunta regionale

- ad attivarsi nelle sedi istituzionali e nella cabina di regia regionale, istituita in seno alla Conferenza Stato-Regioni per la costituzione degli indicatori per la definizione della quota parte spettante a Regione Lombardia, tenendo in considerazione elementi quali il fattore produttivo, quello demografico e quello relativo all'incidenza della pandemia da COVID-19 su Regione Lombardia;

- a intervenire in tutte le sedi istituzionali statali ed europee perché siano portati a conoscenza, e sostenuti, i seguenti progetti articolati nelle sei missioni, affinché rientrino nel PNRR in particolare per quanto riguarda la:

1.1. Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo

Primaria importanza va data alla transizione digitale del settore privato e della pubblica amministrazione, per ridurre gli oneri burocratici attuali e rafforzare la competitività del sistema produttivo nazionale, nonché per porre le basi di un sistema sociale, economico e amministrativo delle future generazioni, al fine di anticipare i cambiamenti che stanno interessando il mercato del lavoro, il sistema del *welfare*, il sistema economico e finanziario globale e la vita sociale degli individui. Occorre salvaguardare e valorizzare il patrimonio naturale, turistico e culturale, anche rafforzando l'industria turistica e culturale con interventi consistenti nella digitalizzazione nei processi aziendali e nella fruizione del patrimonio stesso. Si raccomandano investimenti diretti a promuovere il settore agricolo. Si favorisce lo sviluppo di interazioni tra le imprese e l'accesso ai mercati anche virtuali, si raccomanda, poi, di rafforzare il sostegno alle start-up ed alle PMI innovative.

In considerazione di ciò si sostengono i seguenti interventi:

- 1.1.1. Adottare, diffondere ed utilizzare piattaforme digitali strategiche presso tutte le amministrazioni pubbliche come ad esempio il Sistema Pubblico d'Identità Digitale (SPID), la Carta d'Identità Elettronica (CIE), l'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente (ANPR) o il Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE). La proposta prevede la diffusione delle piattaforme abilitanti del sistema Paese, definite nel Piano Triennale per l'Informatica della Pubblica Amministrazione come piattaforme tecnologiche che offrono funzionalità fondamentali, trasversali, abilitanti e riusabili dei processi e dei servizi della PA;
- 1.1.2. Sviluppare una piattaforma digitale nazionale per l'interoperabilità nello scambio dati tra le pubbliche amministrazioni per aumentare il numero, la qualità e la sicurezza dei servizi digitali offerti a cittadini e imprese, anche stimolando la cooperazione tra enti nella creazione di servizi innovativi. Per semplificare lo scambio di dati e servizi tra enti, cittadini e imprese tramite una maggiore interoperabilità dei sistemi informativi, valorizzare il patrimonio informativo pubblico favorendo l'utilizzo dei dati, anche per facilitare un approccio *data-driven* alle scelte amministrative e accelerare la trasformazione digitale dei servizi esistenti;
- 1.1.3. Supportare lo sviluppo delle capacità digitali dei Comuni italiani con popolazione inferiore a 5.000 abitanti affinché questi completino il loro percorso di transizione al digitale in modo tale da garantire il collegamento a tutte le piattaforme strategiche nazionali e l'offerta di servizi digitali accessibili esclusivamente in modalità telematica. In questo modo i Comuni potranno supportare la piena interoperabilità con i dati e i sistemi informatici della Pubblica Amministrazione oltre che la standardizzazione ed omogeneizzazione di servizi digitali necessaria per ridurre i costi della PA nel medio periodo e migliorare, al contempo, l'efficacia dei servizi;
- 1.1.4. Trasformazione digitale mediante l'adozione di soluzioni *cloud* per migliorare la qualità e la sicurezza dei servizi digitali erogati dalle amministrazioni italiane favorendone l'aggregazione e la migrazione verso soluzioni *cloud* e infrastrutture

digitali di qualità. Dove già presenti prevedere un miglioramento della qualità dei servizi cloud offerti a pubbliche amministrazioni, cittadini ed imprese incentivandone lo sviluppo da parte delle PMI e *start-up* innovative;

- 1.1.5. Migliorare e semplificare la qualità della transazione digitale dei pagamenti verso le pubbliche amministrazioni con lo scopo di garantire una completa digitalizzazione della Pubblica Amministrazione dal punto di vista degli incassi e conseguente cambio di approccio nel settore dei pagamenti digitali dei cittadini italiani, favorendo accessibilità, semplicità e senza caricare di costi ulteriori (di transazione, di pagamento, “di servizio”) utenti e consumatori finali;
- 1.1.6. Favorire l’interoperabilità tra banche dati esistenti e di nuova generazione della PA come ad esempio:
 - 1.1.6.1 l’interoperabilità tra la Piattaforma nazionale di *e-Procurement* e le altre piattaforme telematiche di acquisto, le banche dati e i sistemi coinvolti nel *Public Procurement* anche mediante un sistema a Rete, tra i Soggetti Aggregatori;
 - 1.1.6.2 un’identità elettronica unica per la qualificazione degli operatori economici che intendono partecipare alle procedure di appalto indette da tutte le PP.AA.;
 - 1.1.6.3 soluzione per la digitalizzazione di servizi interoperabili tra PA, cittadini ed enti privati, basata sullo sviluppo di una infrastruttura *blockchain* e per la piena attuazione del Perimetro di sicurezza nazionale “Cibernetica”. In questa ottica, la proposta progettuale è finalizzata a ridisegnare i servizi erogati in maniera integrata, ponendo l’utente e i suoi dati al centro. Questo significa superare la logica per flussi nel rapporto tra le Pubbliche Amministrazioni e tra la Pubblica Amministrazione e i cittadini che inevitabilmente presenta momenti di blocco e possibili asimmetrie informative. La realizzazione dei servizi offerti dalla PA a cittadini, enti privati e imprese intende non solo digitalizzare i processi attualmente gestiti con procedure “tradizionali” (in presenza, con supporti cartacei, firme, timbri, etc.), ma anche aggiornare servizi digitali ormai datati e non più efficaci rispetto alle esigenze degli utenti finali. Seguendo quindi le logiche *blockchain*, la "pratica" o il "Cittadino" vengono posti al centro del processo digitale e tutti i soggetti coinvolti "scrivono e gestiscono" le informazioni necessarie, ciascuno per la sua parte di competenza, attraverso una condivisione certificata, trasparente e istantanea.
 - 1.1.6.4 realizzazione di framework abilitanti per l’interoperabilità tra le banche dati il progetto si propone l’obiettivo di effettuare interventi mirati all’introduzione di meccanismi di *API Management* per l’interoperabilità delle banche dati e dei sistemi della PA secondo il principio *once only*. Per garantire l’interoperabilità è necessario che tutti i sistemi si possano scambiare i dati in modo standard e attraverso un *framework* condiviso sia all’interno che all’esterno dell’Amministrazione. È necessario dotarsi di una piattaforma di *API management* per creare, ottimizzare e rendere sicuro l’utilizzo delle API tramite il controllo degli accessi, l’applicazione delle *policy* di sicurezza, il *routing*, il *caching*, gli strumenti di analisi e monitoraggio;
- 1.1.7. Rifinanziare gli strumenti di incentivazione finalizzati ad agevolare la trasformazione digitale delle PMI secondo il paradigma del Piano nazionale Transizione 4.0 al fine di sostenere la fase di ripartenza economica del Paese e a

fronte di evidenze di una rafforzata richiesta del sistema produttivo di sostegni per la riqualificazione dei processi produttivi in chiave digitale, è necessario incrementare la dotazione finanziaria degli strumenti agevolativi;

- 1.1.8. Sostegno alla transizione digitale per le piccole e medie imprese attraverso azioni di ammodernamento ed investimento in infrastrutture tecnologiche e servizi resilienti e sicuri, nonché tramite specifiche attività di formazione, al fine di sostenere le PMI a prepararsi alle nuove sfide sulla sicurezza informatica in linea con i nuovi orientamenti in ambito europeo per la protezione del mercato unico UE, in base al *Cybersecurity Act*;
- 1.1.9. Sostenere, anche tramite specifiche attività di formazione, le imprese nell'innovazione organizzativa e di processo e nella riconversione digitale, per favorire il miglioramento delle condizioni di lavoro e della resilienza (modelli, strumenti e sistemi di innovazione organizzativa e digitale a servizio della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro) accrescendo i livelli di salute e sicurezza dei luoghi di lavoro attraverso il supporto alle imprese dell'intero territorio nazionale per l'implementazione di modelli di organizzazione e gestione e di tecnologie innovative relative a infrastrutture, attrezzature di lavoro, macchine e impianti, organizzazione aziendale e lavoratori. Le direttrici per il miglioramento incrementale della salute e sicurezza del lavoro sono essenzialmente riconducibili alla progettazione e implementazione di modelli, dispositivi/sistemi di nuova generazione per la prevenzione/mitigazione del rischio individuale, collettivo e ambientale; sostenere con incentivi le imprese che riportano produzioni delocalizzate all'estero (c.d. *reshoring*), e che contribuiscono a creare delle filiere "corte" possibilmente su scala regionale; favorire il "rientro" delle imprese con dei piani coordinati, sia nazionali che regionali;
- 1.1.10. Costituire un piano di sviluppo per mettere a sistema il mondo delle start up e delle PMI innovative e tecnologiche con i soggetti del settore pubblico e privato. L'obiettivo è avvicinare e mettere a sistema il mondo delle startup e delle PMI innovative e tecnologiche con i soggetti del settore pubblico e privato, attraverso una piattaforma che fornisce accesso privilegiato a tutte le misure nuove ed esistenti e grazie ad un programma strutturale volti a dare impulso alla formazione, alla crescita e all'internazionalizzazione;
- 1.1.11. Stimolare il ricorso alla tecnologia *blockchain* da parte delle imprese, al fine di offrire chiare informazioni ai clienti/consumatori nazionali ed esteri su tracciabilità dei prodotti e di tutte le fasi della produzione, garanzia del rispetto delle normative UE in termini di sicurezza, salute e rispetto ambientale, tracciabilità e provenienza legale della materia prima;
- 1.1.12. Sviluppare piattaforme di *e-commerce* locali su tutto il territorio italiano per il mantenimento della realtà imprenditoriale e tradizionale italiana. L'*e-commerce* in Italia, nonostante la recente epidemia abbia accelerato le vendite online, resta arretrato, solo il 10% delle PMI italiane vende *online* contro una media UE del 18% e solo il 6% effettua vendite transfrontaliere contro una media UE dell'8%; incentivare per le PMI forme di pagamento digitale sicure e senza costi aggiuntivi, in modo da non gravare i piccoli imprenditori con i costi della digitalizzazione dei pagamenti;

- 1.1.13. Prevedere un piano strategico di sviluppo dei progetti di Intelligenza Artificiale (AI). Una sfida, nel futuro prossimo, ricca di opportunità ma che necessita di un forte coordinamento per rendere l'AI una piena opportunità per la crescita sostenibile;
- 1.1.14. Sviluppare e rafforzare il settore industriale legato a difesa e aerospazio, nell'ottica di incrementare la resilienza del settore e del Paese, la sua competitività su scala europea ed extraeuropea e le capacità di produzione, ricerca e sviluppo, avendo anche come obiettivo la transizione *green*. Sviluppare le competenze e le tecnologie necessarie alla realizzazione delle infrastrutture legate al settore della difesa e dell'aerospazio, e sviluppare servizi ed applicazioni innovativi, basati sulle infrastrutture spaziali o sui dati da esse generate;
- 1.1.15. Investimenti per il turismo attraverso la digitalizzazione e l'ammodernamento delle agenzie di viaggio e tour operator, nonché iniziative a favore del settore alberghiero, tanto negli ambienti urbani che in quelli rurali: il turismo, soprattutto extraeuropeo, è uno straordinario volano per l'economia urbana e dei territori in cui si concentra, oltre ad essere uno dei migliori modi di mostrare l'*Italian way of life*;
- 1.1.16. Strategia Nazionale per il settore agroalimentare. La proposta dev'essere incentrata sulla qualità e tracciabilità degli alimenti, oltre che sulla transizione digitale perché fa riferimento ai principi di connettività, integrazione e dati che sono alla base della transizione 4.0 nel settore agroalimentare, ed infine all'ottimizzazione dei processi di trasformazione, valorizzazione e tutela del Made in Italy alimentare;
- 1.1.17. Il settore agroalimentare italiano è un'eccellenza e un settore fondamentale del tessuto produttivo nazionale contribuendo al 12% del PIL italiano e generando oltre 45 miliardi di euro di esportazioni nel mondo. Inoltre, la filiera italiana è prima in Europa per prodotti di qualità e sta registrando un incremento degli investimenti. Negli ultimi anni il comparto si sta trovando ad affrontare importanti sfide strutturali come una maggiore componente innovativa nei processi di ricerca, un uso più esteso di tecnologie nei processi produttivi e la conseguente necessità di maggiori investimenti nel capitale umano che rappresentano grandi opportunità da cogliere per il settore; nel contempo, però, il comparto deve fronteggiare altrettante minacce, siano essi comportamenti fraudolenti dei tipi più diversi (c.d. "*italian sounding*") o pratiche commerciali di per sé lecite ma discriminatorie dei prodotti alimentari italiani (vedasi il c.d. sistema "Nutriscore"), anche nei confini europei. La risposta a queste minacce deve necessariamente impegnare le Amministrazioni regionali e le altre Autorità dello Stato che si occupano della materia. Inoltre, l'evoluzione della domanda, sempre più focalizzata sulla qualità dei prodotti e sui processi produttivi, ed i cambiamenti climatici che spingono al rinnovamento di sistemi agricoli tradizionali rappresentano ulteriori opportunità di innovazioni che stanno incoraggiando mutamenti strutturali nel settore primario. Non di meno, l'emergenza COVID-19 sta stimolando ulteriori cambiamenti nel *modus operandi* delle aziende agroalimentari legati alla necessità di migliorare l'utilizzo delle tecnologie adottate alla nascita di nuove forme di distribuzione (per esempio: *door delivery*) e a nuovi standard di sicurezza e nuove attitudini dei consumatori, incluso il consumo di c.d. "prodotti a Km0" o comunque con filiere più corte e legate alle tradizioni del territorio. In virtù di questo prevedere un rapido sviluppo verso una transizione digitale che fa riferimento ai principi di connettività, integrazione e dati che sono alla base della transizione 4.0 nel settore agroalimentare, oltre che

all'ottimizzazione dei processi di trasformazione e valorizzazione e tutela del *Made in Italy* alimentare sia in campo nazionale che europeo. Inoltre si dovrà prevedere un Hub fisico che si pone al centro per l'innovazione e lo sviluppo del settore agroalimentare coprendo l'intera catena del valore dell'innovazione della filiera agro-alimentare e riunendo tutti gli attori interessati aggregando le attività di ricerca e *venture capital* sia a livello nazionale – attraverso il coinvolgimento di altri centri di ricerca e Università – sia a livello internazionale, con l'attrazione di *start up* straniere che si incubano e accelerano presso il Polo. Tutto questo però deve viaggiare in parallelo con lo sviluppo di contratti di filiera e di distretto che hanno l'obiettivo di rafforzare i rapporti tra produzione agricola e mondo della trasformazione e commercializzazione, una più equa distribuzione del valore lungo la filiera e un aumento degli investimenti nei territori e migliorando la sostenibilità economica, sociale e ambientale delle produzioni agroalimentari nazionali; altrettanto importante agli investimenti ed alle innovazioni devono essere la maggior trasparenza dei parametri di tracciabilità, qualità e chiara identificazione dei prodotti italiani per renderli competitivi in un mercato europeo ed internazionale dove la contraffazione dei prodotti italiani arreca danni gravi a consumatori, imprenditori, agricoltori e tutti i lavoratori della filiera;

- 1.1.18. Completare il collegamento in fibra ottica delle aree bianche residue consentirà ai cittadini di usufruire di servizi di connettività adeguati in linea con il processo di digitalizzazione del Paese e gli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea e della Comunicazione della Commissione europea;
- 1.1.19. Sviluppare le infrastrutture digitali del Paese investendo nel potenziamento delle infrastrutture di qualità già esistenti, nella realizzazione di nuovi data center e nell'adozione e sviluppo di nuove tecnologie nell'ambito *Cloud, HPC (High Performance Computing)*, tecnologia *5G, Edge Computing e Hyperscaling*;
- 1.1.20. Prevedere l'erogazione di corsi di formazione realizzati da stakeholders locali, per esempio camere di commercio, CNA, associazioni di categoria, che possano erogare una formazione sull'utilizzo di specifiche soluzioni digitali per la cittadinanza. Gli interventi di formazione possono essere destinati ad attività di incremento generale della capacità digitale (formazione di base all'utilizzo di strumenti ed applicazioni) o alla formazione specifica per determinate piattaforme/servizi coinvolgendo, per la formazione specifica, specifici *stakeholder* interessati all'erogazione di servizi digitali ad ampi *cluster* di cittadini, per esempio INPS per la formazione ai servizi per pensionati e disabili, ferrovie dello stato per i servizi di mobilità a lunga percorrenza, i TPL per i servizi di mobilità locale, le Centrali Uniche di Risposta per i servizi di emergenza da contattare per via digitale;
- 1.1.21. Creare un piano *voucher* per la connettività per famiglie e imprese. La proposta intende incentivare l'adozione di servizi di connettività a banda ultra-larga, tramite l'erogazione di voucher. Prevedere un piano – in collaborazione con MISE e Infratel – per completare al 100 per cento la diffusione della banda ultra larga in tutte le scuole, imprese e famiglie della Regione anche attraverso le risorse della nuova programmazione europea 2021.2027. Oltre alla connettività si dovrà prevedere un voucher per l'acquisto di apparecchiature telematica che oltre a garantire la connettività ai principali servizi ai cittadini, punta a favorire la diffusione dello *smart working* per i dipendenti pubblici e per i dipendenti delle PMI attraverso incentivi alle PA e alle PMI per la dotazione di pc/tablet.

1.2. Rivoluzione verde e transizione ecologica

Nell'ambito della rivoluzione verde e della transizione ecologica dovranno avere rilievo le misure finalizzate alla riduzione dell'inquinamento, occorre prevedere investimenti nella mobilità sostenibile, elettrica, condivisa, nella riduzione dell'inquinamento provocato dal sistema produttivo e porre grande attenzione alle città. Per queste ultime occorre prevedere interventi che riguardano la rigenerazione urbana, la riqualificazione delle periferie, la sicurezza antisismica, la prevenzione del dissesto idrogeologico, la mobilità sostenibile e il trasporto pubblico, l'efficienza energetica del patrimonio immobiliare, la messa in sicurezza e l'efficientamento energetico del patrimonio immobiliare pubblico, l'economia circolare, la riduzione dei rifiuti e la loro adeguata gestione differenziata, la riduzione dell'inquinamento. Gli interventi dovranno essere in linea con gli obiettivi definiti a scala europea e nazionale e in questa direzione graduati e armonizzati per aiutare il tessuto produttivo a posizionarsi al livello richiesto dalle sfide di sostenibilità e al fine di mantenere la competitività delle imprese e adeguati livelli formativi e occupazionali.

In considerazione di ciò si sostengono i seguenti interventi:

- 1.2.1. Prevedere agevolazioni in favore di progetti di ricerca e sviluppo realizzati nell'ambito di accordi sottoscritti dal Ministero con le regioni, le province autonome, le altre amministrazioni pubbliche eventualmente interessate e i soggetti proponenti sostenendo sull'intero territorio nazionale interventi di ricerca e sviluppo di rilevante impatto tecnologico, in grado di sperimentare e introdurre soluzioni innovative di alto profilo, anche tramite la collaborazione con centri di trasferimento tecnologico, organismi di ricerca e di diffusione della conoscenza, *innovation hub e competence center* e finalizzati al sostegno delle innovazioni per la crescita sostenibile e verde dell'economia anche attraverso lo sviluppo e la diffusione delle tecnologie digitali nel sistema produttivo;
- 1.2.2. Favorire lo sviluppo sostenibile e resiliente dei territori rurali e di montagna, che intendono sfruttare in modo equilibrato le risorse principali di cui dispongono tra cui in primo luogo acqua, boschi e paesaggio, avviando un nuovo rapporto sussidiario e di scambio con le comunità urbane e metropolitane. L'obiettivo è consentire percorsi di crescita delle singole comunità locali attraverso l'elaborazione di piani di sviluppo sostenibili non solo dal punto di vista energetico, ambientale ed economico;
- 1.2.3. A favorire e sostenere azioni e strumenti di rinaturalizzazione e risanamento delle acque e dei fiumi nelle aree urbanizzate anche al fine di ottimizzare la raccolta delle acque, separando quelle chiare dalle scure con l'obiettivo di alleggerire le portate della rete fognaria, potenziare la naturalità, la biodiversità e l'attrazione turistica dei corsi d'acqua;
- 1.2.4. Incentivare l'interesse delle persone fisiche e delle imprese verso l'installazione di pannelli fotovoltaici, favorendo una trasformazione *green* dei luoghi abitativi urbani e rurali. Favorire la trasformazione *green* degli edifici pubblici, la trasformazione *green* degli edifici produttivi agricoli sviluppando modelli decentralizzati di energia in cui verrà accresciuta la responsabilità delle persone fisiche e delle imprese verso i propri modelli di consumo energetico; favorire il rinnovamento degli edifici in chiave di un loro efficientamento energetico, anche grazie agli investimenti previsti dall'Unione Europea;

- 1.2.5. Prevedere una serie di azioni su vasta scala rivolte alle città metropolitane, per migliorare la qualità dell'aria, della vita e il benessere dei cittadini attraverso lo sviluppo delle foreste urbane e periurbane e un aumento della mobilità urbana con mezzi pubblici e corse più capillari, interconnesse, precise e frequenti; rafforzare il sistema di connessioni ecologiche, quale occasione di riequilibrio del rapporto uomo-natura e di valorizzazione del capitale naturale;
- 1.2.6. Prevedere una serie di azioni volte al recupero, alla rinaturalizzazione e alla navigabilità, usufruendo anche dei già esistenti progetti e studi, delle antiche idrovie regionali, al fine di rilanciare l'immagine del territorio, sviluppare una mobilità maggiormente sostenibile, aumentarne l'offerta e l'attrattività turistica e conseguentemente fungere da volano per la ripresa economica;
- 1.2.7. Attuare il Piano d'Azione Europeo per l'Economia Circolare per favorire la progressiva transizione del sistema socioeconomico italiano verso i canoni della circolarità quale fondamento della *green and digital economy*. All'interno di quest'ultimo favorire modelli di economia circolare per rispondere alle principali sfide che attendono il settore dell'industria agroalimentare nel settore degli imballaggi e dei rifiuti di imballaggio con un piano di sviluppo sostenibile che punti a favorire in maniera massiccia la transizione ecologica dei processi produttivi e dei modelli di consumo senza effettuare discriminazione fra i diversi materiali di imballaggio e la riconversione *green* di siti industriali tradizionali - basati su fonti e materie prime di origine fossile – attraverso la chimica verde. Particolare attenzione, stante le specificità del comparto produttivo lombardo, dovrà essere dedicata ad iniziative quali *plastic tax e sugar tax*, che andrebbero a colpire, più che i consumi di plastica e zucchero, produttori, intermediari e consumatori, senza benefici di tipo "ecologico". Il tutto potrà essere eventualmente facilitato dall'attività di un'agenzia pubblica che promuova l'azione svolta dal mercato e il ruolo da esso ricoperto;
- 1.2.8. Promuovere un'accelerazione della transizione verde e digitale anche nel settore primario, con particolare riferimento alla meccanizzazione agricola ed alle più moderne tecnologie in materia di agricoltura di precisione, digitalizzazione, interconnessione, miglioramento delle prestazioni, riduzione dei consumi e delle emissioni, con particolare riguardo alle politiche di salvaguardia dell'acqua sviluppando e migliorando le reti irrigue, potenziare la sicurezza sul lavoro per gli operatori con conseguente riduzione degli infortuni, miglioramento della produttività e della sostenibilità alimentari;
- 1.2.9. Riconvertire e potenziare gli impianti di digestione anaerobica agricoli per lo sviluppo dei *biogas refinery* con la realizzazione dei relativi impianti di captazione e lo stimolo alla conversione agro-ecologica delle pratiche agricole. Incrementare la produzione, l'efficienza e la sostenibilità del comparto agricolo italiano, aumentare la produzione di biometano per tutti gli usi, aumentare la sicurezza del sistema energetico nazionale (programmabilità), ridurre le emissioni di GHG (*Greenhouse Gases*) dell'agricoltura, ridurre l'uso di combustibili fossili in agricoltura, incrementare la fertilità dei suoli e il riciclo di nutrienti di origine organica in sostituzione della fertilizzazione chimica, in linea con gli obiettivi delineati dalla strategia *Farm to Fork* ("Dal produttore al consumatore");
- 1.2.10. Promuovere iniziative per migliorare la qualità dell'aria, in particolare nel Bacino Padano, dove le condizioni orografiche e meteorologiche favoriscono la persistenza e l'accumulo degli inquinanti;

- 1.2.11. Puntare sull'efficientamento energetico in edilizia sia per le nuove costruzioni che per il patrimonio edilizio esistente, e per gli impianti produttivi, riducendo il fabbisogno energetico e incrementando la produzione da fonti rinnovabili.

1.3. Infrastrutture per la mobilità

La Lombardia si colloca geograficamente nel cuore dell'Europa, come snodo essenziale di traffici commerciali ed economici, e pertanto come asse centrale nel sistema infrastrutturale tanto italiano che comunitario. Nell'ambito di tale missione è necessaria una riduzione degli oneri burocratici e la semplificazione delle procedure, sia nella fase di affidamento che in quella di esecuzione degli appalti. Si prevedono investimenti sulle progettualità di sistemi di trasporto intermodali e sulle ramificazioni delle grandi arterie, per assicurare la resilienza e sicurezza delle strade regionali e degli enti locali per la coesione territoriale e il collegamento con le aree interne montane, al fine anche di favorire il pieno coinvolgimento di tutte le aree produttive e a vocazione turistica del territorio. Riguardo alla mobilità urbana, occorre sostenere progetti di *smart city*, interventi per la mobilità a «impatto zero», come l'elettrico e l'ibrido, investendo altresì sulla cosiddetta «cura del ferro», la *sharing mobility*, la mobilità «intelligente», con impiego di sistemi di gestione del traffico, tecnologie telematiche per la condivisione di dati sulla posizione delle ciclostazioni o sulla disponibilità dei parcheggi e dei servizi di trasporto. Le nuove evoluzioni dei movimenti pendolari e della diffusione dello *smart working* conseguente alla pandemia dovranno essere tenute in particolare conto. Gli interventi in tema di mobilità urbana a fini turistici favoriscono il collegamento tra gli attrattori turistici, le vie commerciali delle città e i territori limitrofi; inoltre, è indispensabile finanziare la ciclabilità urbana e interurbana.

In considerazione di ciò si sostengono i seguenti interventi:

- 1.3.1. Potenziare la messa in sicurezza e l'ampliamento delle principali arterie di collegamento stradale per favorire la diminuzione dei tempi di percorrenza e quindi zone ad alta concentrazione di emissioni di *CO₂*;
- 1.3.2. Rafforzare le principali direttrici ferroviarie al fine di migliorarne le prestazioni dei tracciati, eliminando le criticità esistenti (raggi delle curve, passaggi a livello) e migliorarne le prestazioni in termini di regolarità del servizio, frequenza dei treni, ammodernamento del materiale rotabile, e digitalizzazione (posizione dei treni, ritardi, coincidenze...) in modo che gli utenti possano sfruttare al meglio l'offerta su ferro in tutte le fasce orarie;
- 1.3.3. Accrescere lo sviluppo tecnologico per aumentare le capacità e le prestazioni ferroviarie (ERTMS - *European Rail Traffic Management System* e sistemi innovativi), raggiungere l'interoperabilità ferroviaria per merci e persone adeguarsi ad obblighi / standard europei, migliorare la regolarità della circolazione ferroviaria, l'efficientamento produttivo e l'accrescimento *know how* tecnologico, facilitando, ove possibile, l'accesso ai dati del traffico ai cittadini e alle imprese, per sviluppare una *smart mobility*;
- 1.3.4. Migliorare la mobilità urbana, attraverso l'individuazione di soluzioni innovative, sostenibili, inclusive e a basso impatto ambientale per permettere la piena accessibilità (anche in vista della gratuità) del trasporto urbano, da attuare mediante interventi per la cosiddetta "domanda pubblica intelligente", volti a soddisfare fabbisogni espressi da Pubbliche Amministrazioni che non trovano ancora

soluzioni sul mercato, attraverso il ricorso allo strumento degli “appalti pre-commerciali” o degli “appalti innovativi”. Il progetto intende ridisegnare il modello di trasporto pubblico locale, in una prospettiva di universalità e interoperabilità del servizio. Sarebbe utile prevedere biglietti integrati, sempre più “digitalizzati” e accessibili a cittadini, visitatori, pendolari e turisti grazie alle moderne tecnologie. In particolare, si intende rimuovere gli ostacoli, anche economici, che limitano di fatto la mobilità da parte dei cittadini. La visione di medio termine è un trasporto pubblico offerto a condizioni accessibili a tutti, come strumento per neutralizzare le disparità sociali e per conferire uguali opportunità di lavoro e d’istruzione ai cittadini meno abbienti, che non sempre possono sostenere il costo della mobilità privata per recarsi sul luogo di lavoro o per raggiungere l’istituzione scolastica o universitaria. Il progetto ha l’obiettivo di definire un portafoglio di servizi e prodotti concretamente acquistabili dalle amministrazioni territoriali;

- 1.3.5. Sviluppare e proseguire i lavori e/o i progetti di prolungamento del raggio di azione del servizio metropolitano e del servizio di metropolitana leggera nelle principali città italiane consentendo collegamenti sempre più rapidi e con un impatto ambientale molto basso;
- 1.3.6. Prevedere un Piano Nazionale delle Ciclovie che mira a sviluppare la mobilità ciclistica, sia con riferimento all’ambito turistico che a quello urbano, individuando, quale strumento di programmazione delle risorse, il Piano Generale della Mobilità Ciclistica, attualmente in avanzato stato di formazione, e prevedendo i “*Biciplan*”, ovvero i Piani Urbani della Mobilità Ciclistica, da parte dei singoli Enti locali coordinati dalle Regioni. Inoltre, in ottica di “turismo lento”, costituire un archivio dei percorsi pedonali, ciclabili e ciclopedonali sviluppando un’apposita *app* di tracciamento al fine di facilitare l’utilizzo dei numerosi percorsi;
- 1.3.7. Prevedere un piano nazionale per la risoluzione delle croniche criticità di ponti e viadotti che definisca tempi, modalità di coinvolgimento degli Enti ed impegni finanziari necessari per la programmazione e realizzazione degli interventi;
- 1.3.8. Rilanciare il ruolo di Malpensa come hub strategico per tutto il nord Italia e per i paesi vicini; facilitarne i collegamenti (via treno, via terra) con i suoi bacini naturali – Lombardia, Piemonte, Svizzera – ma anche interconnettere maggiormente l’aeroporto con altre destinazioni nazionali e internazionali. La potenzialità di Malpensa serve un’area vasta che va al di là dei meri confini regionali, come tale va sostenuta e soprattutto supportata vista la difficile contingenza per il trasporto aereo;
- 1.3.9. Favorire la crescita dell’aeroporto di Bergamo, anche tramite collegamenti via ferrovia;
- 1.3.10. Elaborare studi sulla mobilità su gomma e su ferro, facendo particolare ricorso all’utilizzo dei big data, dei dati delle celle telefoniche e, più in generale, delle nuove tecnologie, al fine di individuare le criticità e le necessità legate alla mobilità per poter definire e pianificare in maniera adeguata i servizi, nonché le infrastrutture sul territorio lombardo da finanziare con i fondi del Recovery Fund, anche attraverso una collaborazione strutturata con università, enti territoriali, stakeholder di settore.

1.4. Istruzione, formazione, ricerca e cultura

Nell'ambito della missione quattro occorre promuovere il miglioramento delle competenze, rafforzare le politiche per l'inclusione scolastica ed il contrasto all'abbandono e alla dispersione, rafforzare gli strumenti di supporto alla disabilità ed alla fragilità, considerato che gli investimenti nell'istruzione e nelle competenze sono fondamentali per promuovere una crescita intelligente, inclusiva e sostenibile. Occorre investire in ricerca e sviluppo favorendo le sinergie tra università e i centri di ricerca, l'industria, le piccole e medie imprese nel settore della tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*ICT – Information and Communication Technology*) con particolare attenzione allo sviluppo in campo ambientale e alle ricadute sul tessuto produttivo.

La valorizzazione della cultura deve percorrere la strada del rafforzamento del legame tra la tutela e valorizzazione del patrimonio storico, artistico e culturale e la tutela ambientale, dello sviluppo delle tecnologie applicate al campo dei beni e delle attività culturali, anche al fine di potenziare i settori economici legati al turismo.

In considerazione di ciò si sostengono i seguenti interventi:

- 1.4.1. Prevedere un piano fibra ottica nelle scuole che consentirà agli studenti di frequentare le lezioni e studiare, anche a distanza, garantendo livelli di connettività adeguati all'accesso a servizi di didattica a distanza, contenuti digitali in aula e progettazione cooperativa tra gruppi di studenti in sedi diverse. Prevedere, altresì, una progettualità mirata rivolta a creare connessione ad alta velocità con i reparti di pediatria con le aule scolastiche, al fine di consentire agli studenti vincolati a lunghi periodi di degenza oltre che di poter fruire della formazione a distanza anche di mantenere il rapporto sociale con i propri compagni e insegnanti, anche con la messa a disposizione di strumenti informatici dedicati a un utilizzo in modalità asettica. Il programma di trasformazione digitale degli ambienti scolastici avviene attraverso misure quali la trasformazione degli ambienti di lezione (classi e aule) in ambienti di apprendimento innovativi, la creazione di laboratori (*Digital Labs*) per le professioni digitali del futuro (uno per ogni scuola superiore), connessi a 10 Gbps e la piena digitalizzazione delle strutture amministrative dell'istituzione scolastica;
- 1.4.2. Costruire un programma di iniziative a favore degli studenti al quarto ed al quinto anno delle scuole secondarie di secondo grado e degli studenti del IV e V anno dei percorsi di istruzione e formazione professionale, finalizzato ad un orientamento attivo e vocazionale verso le opportunità di formazione universitaria e professionale, attraverso corsi brevi che consentano agli studenti di comprendere meglio il percorso didattico universitario e degli ITS (Istituti tecnici superiori) e colmare i gap presenti; si ritiene altresì prioritario favorire l'insediamento di uffici lavoro presso i plessi e i comprensori scolastici, soprattutto presso i centri di formazione professionale, per favorire l'incontro tra allievi, ex allievi e aziende, nonché attivare collaborazioni con altri centri di formazione professionale europei, anche in sinergia con il sistema camerale locale, per incrementare gli scambi di studio e lavoro a favore degli studenti;
- 1.4.3. Implementare un programma per la Formazione Superiore Professionale, che preveda la costruzione di collaborazioni su base regionale con il contributo delle Università e delle articolazioni locali di associazioni di categoria;

- 1.4.4. Intervenire nell'ecosistema formativo digitale globale per orientare lo sviluppo di metodi e contenuti alle specifiche esigenze del sistema paese. Occorre evitare il rischio che le nascenti eccellenze nazionali siano soffocate dalle strategie aggressive dei grandi player mondiali, insieme con una scarsa integrazione tra offerta universitaria e domanda *lifelong learning* delle imprese;
- 1.4.5. Incentivare lo sviluppo di competenze avanzate prevedendo il potenziamento del ruolo delle Scuole Superiori Universitarie per la formazione di alto merito e di avanguardia in una nuova dimensione di forte collaborazione con gli atenei ed il mondo scolastico, attraverso la costruzione di percorsi specifici brevi per gli studenti universitari ed iniziative mirate di orientamento presso le scuole;
- 1.4.6. Introdurre l'insegnamento obbligatorio di materie riguardanti l'innovazione e la digitalizzazione nelle scuole del primo e del secondo ciclo creando un sistema permanente di sviluppo delle competenze digitali nella scuola, su cui innescare la trasformazione digitale prevista dell'art. 4 della proposta di regolamento COM (2020) final, che si articola in 4 misure:
 - 1.4.6.1. l'implementazione di curricula per le competenze digitali in ogni ordine e grado di scuola in *blended learning*;
 - 1.4.6.2. la realizzazione di uno specifico piano di formazione mirato alle competenze digitali dei docenti, dei dirigenti, del personale ATA;
 - 1.4.6.3. l'attivazione di una piattaforma nazionale "*Hub Scuola*";
 - 1.4.6.4. le iniziative progettuali "bandiera" per uno sviluppo a sistema delle metodologie didattiche innovative;
- 1.4.7. Potenziare il voucher a sostegno della domanda di connettività a banda ultra larga per famiglie con figli in età scolare. Disporre di un adeguato livello di connettività e accedere ai servizi scolastici, e più in generale a contenuti multimediali di carattere didattico, consente ai minori delle famiglie beneficiarie di frequentare le lezioni e studiare anche a distanza; altresì dotare tutti i ragazzi in età scolare, che, per condizioni economiche sociali e disagiate, non dispongono degli strumenti digitali necessari (tablet e pc), affinché non venga loro precluso il diritto allo studio e prevenire una potenziale pericolosa marginalizzazione sociale;
- 1.4.8. Far crescere la conoscenza dei temi ambientali sul campo e formare gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado nonché gli stessi docenti sulle attuali opportunità che le tematiche ambientali offrono, anche mediante didattica a distanza e attraverso esperienze in loco all'interno delle aree protette nazionali;
- 1.4.9. Creare i presupposti per un'università più innovativa ed internazionale facendo divenire il Paese un punto di riferimento nel contesto europeo e mediterraneo, introducendo nel processo anche politiche per residenze universitarie mirate e modalità per la fruibilità dei servizi scolastici, come ad esempio quello bibliotecario, ad ampio spettro temporale, con ricadute positive in termini di cooperazione scientifica, circolazione ed attrazione di talenti, sviluppo di prodotti e tecnologie innovative e sbocchi di mercato commerciali; allargare, anche tramite le nuove tecnologie, l'offerta linguistica delle università, i corsi insegnati direttamente in lingua straniera, e gli scambi con università straniere;

- 1.4.10. Sviluppare un programma di Dottorati industriali e aziendali per la transizione verde e digitale. Trattasi di accrescere la conoscenza ed una nuova generazione (*next generation*) di figure professionali ad alto valore aggiunto per le professionalità della transizione e del futuro dell'economia verde e digitale e per una società sostenibile. Mediante l'istituzione di borse di dottorato, di post-dottorato da svolgere con prevalenza in impresa, con particolare attenzione alle PMI e alle start-up, borse per attività integrative al dottorato per migliorare la conoscenza e trasferimento tecnologico per le tecnologie, metodi organizzativi aziendali etc. nelle imprese, altre organizzazioni e start-up italiane delle nuove economie, con particolare attenzione a quelle con ricadute verdi e digitali per la transizione;
- 1.4.11. Prevedere programmi di dottorato dedicati all'attività dell'industria e del terziario (Dottorato per le imprese), con il contributo ed il coinvolgimento attivo delle imprese, sia singolarmente sia, in particolare per le PMI, attraverso la costituzione di reti di collaborazione. Naturalmente il progetto deve essere accompagnato da una serie di misure di snellimento delle procedure, dall'avvio del percorso, alla gestione della collaborazione con le imprese, al coinvolgimento degli enti di ricerca;
- 1.4.12. Prevedere un'università vicina al mondo del lavoro mediante la costruzione di programmi di formazione per lavoratori in possesso di diploma o laurea;
- 1.4.13. Formare il capitale umano ad una cultura digitale pienamente adeguata alle attuali ed emergenti esigenze correlate a modalità lavorative nelle quali è imprescindibile l'utilizzo di strumenti informatici e di comunicazione telematica nell'erogazione dei servizi pubblici in rete nei confronti dei cittadini e delle imprese. Inoltre, la capacità di espletare l'attività lavorativa avendo conoscenza digitali almeno di base è indispensabile per poter efficacemente dialogare anche con le altre pubbliche amministrazioni in un contesto osmotico e virtuoso in cui lo scambio di informazioni on line e la condivisione dei rispettivi patrimoni informativi nel rispetto delle specifiche regolamentazioni di settore aumenta la resilienza complessiva del sistema pubblico e i vantaggi a favore dell'utenza privata;
- 1.4.14. Potenziare la ricerca affinché sia più aperta e accessibile al mondo produttivo e, dove possibile, coordinata con questo. Il progetto prevede il finanziamento presso gli enti pubblici di ricerca di progetti di ampliamento e adeguamento, in termini di capacità di accesso, di laboratori e infrastrutture di ricerca di medie e piccole dimensioni; nonché potenziamento delle collaborazioni con atenei, anche attraverso reti di laboratori di ricerca applicata e collaborazioni sui percorsi di dottorato. Per la creazione di *innovation ecosystems*, si punta alla riqualificazione di siti o alla costruzione di nuove strutture dedicate, che possano ospitare insieme luoghi di didattica, soprattutto innovativa come le *academies*, laboratori multidisciplinari con la collaborazione di imprese, spazi innovativi misti per ospitare imprese innovative e *start-up*, luoghi per la contaminazione con il territorio, inclusi gli operatori del terzo settore; garantire, dove possibile, la digitalizzazione dei patrimoni librari e scientifici dei vari atenei, per permetterne una fruizione più allargata da parte di docenti, ricercatori e studenti;
- 1.4.15. Sostenere la ricerca privata potenziando le misure quali il credito d'imposta per attività di ricerca, sviluppo e innovazione o il *patent box*, agendo sull'intensità delle agevolazioni, sui massimali e sui periodi di validità delle misure e potenziamento della domanda pubblica di innovazione, rafforzando il ricorso agli appalti di innovazione;

- 1.4.16. Creare una rete di laboratori di fabbricazione digitale tra loro connessi per poter interoperare con un'azione didattica distribuita sul territorio che introduca i concetti di *value chain* distribuita i c.d. *Fablabs makers*. I laboratori sono dotati di dispositivi e strumenti per il “*making*” a disposizione di tutte le scuole italiane (per varie discipline, esperienze laboratoriali, scientifiche, etc). I *Fablabs makers* mirano a sperimentazione, ricerca applicata e trasferimento tecnologico, anche in collaborazione con gli enti territoriali, relativi alle tecnologie emergenti, quali *blockchain*, intelligenza artificiale, internet delle cose, collegate allo sviluppo delle reti di nuova generazione. Progetto *Fablab makers*”;
- 1.4.17. Investire in intelligenza artificiale, robotica e IoT (*Internet of things*), nella mobilità innovativa e favorirne l'adozione sul territorio. Si vuole altresì favorire lo sviluppo, e quindi l'*adoption*, di applicazioni/servizi che insistano e valorizzino la connettività del futuro;
- 1.4.18. Potenziare gli investimenti per il turismo e attività stagionali mediante la decontribuzione dei lavoratori;
- 1.4.19. Riqualficare i centri storici, borghi, aree interne e patrimonio rurale prevedendo un “Piano nazionale borghi” per valorizzare le destinazioni non ancora pienamente sviluppate sotto il profilo turistico ma incredibilmente dotate di enorme potenziale naturalistico, paesaggistico e culturale così da ampliare l’offerta turistico-culturale del Paese garantendo destagionalizzazione, mitigazione dell’*overtourism* e maggiore impatto economico del settore prevedendo inoltre un piano per la digitalizzazione del patrimonio culturale pubblico che ha un rilievo strategico in quanto innerva e alimenta l'intero sistema dei beni, delle attività culturali e del turismo nonché il complesso delle attività della stessa amministrazione.

1.5. Equità sociale, di genere e territoriale

Con riferimento alla missione cinque i progetti devono essere indirizzati ad eliminare le disparità di genere nel mondo del lavoro e nella vita sociale, le disuguaglianze di reddito e ricchezza e le disparità a livello territoriale in termini di reddito, occupazione e livelli di scolarizzazione, investendo in politiche sociali e di sostegno alla famiglia nonché in tema di *welfare*.

In considerazione di ciò si sostengono i seguenti interventi:

- 1.5.1. Liberare il potenziale delle donne nell'impresa e nell'economia mediante l'“Istituzione del Fondo Imprenditoria Femminile”. Una maggiore partecipazione delle donne alla forza lavoro, corrispondente a maggiori tassi di partecipazione in generale, contribuirebbe alla crescita economica, aumentando l'offerta di manodopera, alleviando la povertà e attenuando i rischi sociali e finanziari derivanti dall'invecchiamento della popolazione. Per questi motivi al fine di promuovere una ripresa sostenibile e inclusiva, è fondamentale l'integrazione nel mercato del lavoro delle donne, in particolare giovani, inattive. Il Piano interviene con una strategia integrata di investimenti, finalizzati a favorire e sostenere competenze ed investimenti delle donne e in favore delle donne per liberare tempo ed energia, attenuando gli effetti negativi della crisi;
- 1.5.2. Prevedere sgravi contributivi per le donne e le madri lavoratrici. Tale misura rientra nelle politiche per le pari opportunità innanzitutto, ma anche in quelle per la famiglia, e mira a favorire l'assunzione delle donne mediante l'introduzione di

sgravi fiscali e contributivi, più favorevoli per le madri lavoratrici. Si ritiene fondamentale inoltre rafforzare le politiche di conciliazione vita-lavoro, nonché promuovere servizi di welfare aziendale, come ad esempio gli asili nido aziendali o condivisi, al fine di favorire la conciliazione tra maternità e lavoro;

- 1.5.3. Stabilire interventi di *empowerment* economico per le donne vittime di violenza, stabilendo una serie di misure integrate e tra di loro combinate al fine di emanciparle e sostenerle nel percorso di fuoriuscita dal circuito di violenza e discriminazione;
- 1.5.4. Potenziare i servizi sociali come strumento di resilienza mediante azioni volte alla realizzazione dell'integrazione sociosanitaria attraverso il potenziamento dei presidi sociosanitari e garantendo che i servizi sociali territoriali siano in grado sull'intero territorio nazionale di adempiere al ruolo loro assegnato di affiancamento e integrazione con i servizi sanitari;
- 1.5.5. Mettere in atto ogni azione a sostegno alle capacità genitoriali e di prevenzione delle vulnerabilità di famiglie e minori attraverso il rafforzamento dei dispositivi di presa in carico secondo il modello di progetto individualizzato di presa in carico multidisciplinare e con l'attivazione dei dispositivi di educazione domiciliare per un sostegno intensivo e temporaneamente limitato si intende perseguire una molteplicità di obiettivi al fine di creare le condizioni per l'uscita dal circolo della povertà, materiale ed educativa di bambini e ragazzi in condizione di fragilità; favorire la maternità detassando le madri che sono in congedo di maternità e sgravando di costi fiscali quelle imprese che hanno dipendenti in maternità;
- 1.5.6. Potenziare il Servizio civile universale, attraverso un incremento del numero di giovani che possono accedere a tale opportunità – con una stabilizzazione a 50.000 posti annui e un innalzamento del livello di qualità dei programmi e progetti in cui i giovani vengono impegnati. Solo con più giovani e progetti migliori si realizzano interventi più efficaci a favore dei territori e delle comunità;
- 1.5.7. Creare Hub (virtuali e fisici) per l'attivazione di reti per la presa in carico delle fragilità sociali funzionali alla sistematizzazione dei servizi del territorio con l'obiettivo di facilitare l'accesso ai servizi per i migranti e i cittadini in generale. Il primo accesso ad un sistema integrato che facilita la fruizione dei servizi di supporto sociosanitario. La creazione di tale sistema permetterà di accedere ai servizi in maniera facilitata;
- 1.5.8. Potenziare le nuove residenze sanitarie assistenziali per aver cura delle persone fragili in luoghi tecnologici sostenibili e accoglienti;
- 1.5.9. Promuovere l'ampliamento dell'offerta di alloggi a canoni agevolati e di misure di sostegno al mantenimento della locazione nel mercato privato, oltre che all'acquisto della prima casa, per i giovani e le giovani coppie, anche sviluppando forme sistematiche di collaborazione con i Comuni, aperte anche ai soggetti privati disposti a impegnarsi nella gestione dei servizi abitativi, nonché ricercando un nuovo equilibrio sul fronte dell'offerta dei servizi abitativi pubblici, con l'obiettivo di incentivare, in età più precoce, il raggiungimento dell'autonomia rispetto alla famiglia d'origine.

1.6. Salute

La pandemia COVID – 19, ha fatto risaltare come la questione sanitaria risulta centrale e trasversale rispetto al PNRR, sia dal punto di vista sanitario ma anche in termini di ripresa economica, solo una società sana può riprendere il cammino della rinascita economica, nella tutela e nella tenuta sociale.

Il PNRR deve prevedere un grande progetto di riforma e di investimenti per la sanità con uno sguardo, non solo di breve periodo, ma di medio e lungo periodo. Solo una sanità organizzata, territoriale, proiettata alla ricerca e di qualità potrà proteggere il cittadino anche dalle possibili future minacce epidemiologiche.

Nella missione 6 “Salute” occorre anzitutto prevedere un rafforzamento dell’intero sistema sanitario universalistico, e l’integrazione tra politiche sanitarie, sociali e ambientali.

In considerazione di ciò si sostengono i seguenti interventi:

- 1.6.1. Prevedere una “Casa digitale” / “Casa della comunità” come prima casa di cura, riorganizzata per la gestione dei servizi di cura integrati attraverso l’utilizzo delle tecnologie digitali, che deve affiancare i Medici di Medicina Generale i quali saranno in stretto collegamento digitale con le farmacie per un miglior monitoraggio sanitario del territorio prevedendo la realizzazione di strutture, come punto di riferimento certo e di prossimità per i cittadini, alle quali ci si può rivolgere in ogni momento per trovare una risposta concreta, competente e adeguata ai primi bisogni di salute sia di assistenza continuativa alla cronicità; tali strutture costituiscono, pertanto, un punto di accoglienza e orientamento ai servizi sanitari per tutti i cittadini;
- 1.6.2. Incentivare i presidi di degenza temporanea, al fine di migliorare le risposte sanitarie sul territorio soprattutto per i soggetti più fragili e residenti in aree disagiate;
- 1.6.3. Migrare verso un nuovo ospedale sicuro, tecnologico, digitale e sostenibile mediante il miglioramento del patrimonio edilizio;
- 1.6.4. Potenziare il sistema informativo sanitario nazionale (“PSE (Piattaforma Sanità Elettronica) mediante una infrastruttura tecnologica dedicata alla raccolta ed elaborazione dei dati. Tale infrastruttura prevede di integrare, rafforzare e digitalizzare la raccolta e la gestione dei dati sanitari degli assistiti italiani, garantendo la semplificazione dei processi della Pubblica Amministrazione che possono contribuire a migliorare la relazione con i cittadini e con tutti gli operatori del settore sanità. Tale piattaforma nazionale comprende la gestione dei registri e dei sistemi di sorveglianza sanitaria;
- 1.6.5. Prevedere l’evoluzione del Fascicolo Sanitario Elettronico attraverso il potenziamento della capacità di raccolta, elaborazione e analisi delle informazioni relative al cittadino ivi compreso il fascicolo sanitario farmaceutico che sarà a disposizione delle farmacie per favorire il corretto utilizzo quali/quantitativo dei farmaci e la conseguente aderenza terapeutica favorendo la digitalizzazione documentale, secondo standard europei, l’armonizzazione e l’estrazione dei dati; facilitare informazione e accesso al FSE e la sua completa alimentazione; potenziare i sistemi di protezione per la consultazione sicura; realizzare una *app* per la raccolta di dati clinici individuali in autocontribuzione del cittadino; potenziare la capacità regionale di raccolta, analisi e interoperabilità dei dati;

- 1.6.6. Contribuire alla digitalizzazione dell'assistenza medica ai cittadini mediante "Dispositivi elettronici per l'accesso ai servizi di telemedicina e teleassistenza" al fine di garantire le cure del paziente a domicilio anche attraverso il monitoraggio digitale domiciliare e la prevenzione digitale delle malattie con servizi di telemedicina e teleassistenza. L'iniziativa si rivolge alle strutture sanitarie aderenti al progetto Wi-Fi Ospedali o interessate dal progetto "Fibra ottica nelle strutture sanitarie" presentato anch'esso nella cornice del NRRP, dotandole di *tablet* e dispositivi medici da assegnare al personale sanitario e ai pazienti cronici in cura presso le stesse, per la fruizione di servizi di telemedicina e teleassistenza. Il progetto vedrà anche una parte dedicata allo studio e alla sperimentazione di servizi di telemedicina o teleassistenza anche attraverso lo sviluppo di applicazioni dedicate;
- 1.6.7. Sviluppare e innovare il sistema di emergenza urgenza mediante la riorganizzazione e la definizione di nuovi sistemi informativi e flussi di monitoraggio. L'integrazione dei diversi *setting* assistenziali nell'emergenza-urgenza è un momento significativo del percorso clinico in cui la continuità e il coordinamento tra strutture è determinante per l'appropriatezza e l'ottimizzazione delle risorse disponibili in un sistema sanitario integrato. Il progetto prevede un piano di riorganizzazione e sviluppo del Servizio Sanitario di Emergenza urgenza territoriale 112-118 e ospedaliero, che partendo dalla riqualificazione delle Centrali Operative integrate con le Centrali Operative del Numero Europeo Armonizzato 116117 preveda l'ammodernamento del parco mezzi di soccorso e di continuità assistenziale, secondo il concetto di "ambulanza connessa", la realizzazione di sistemi informativi e di flussi di monitoraggio degli indicatori in grado di misurare il collegamento e l'integrazione fra i diversi ambiti assistenziali fino a definire i percorsi e le infrastrutture per un efficace telemonitoraggio e telemedicina;
- 1.6.8. Potenziare la Comunicazione istituzionale al fine di una "Trasparenza delle informazioni per il cittadino in logica *open data*" attraverso la promozione della corretta informazione orientata all'utente, il contrasto alle *fake news*, la promozione del diritto alla salute e l'innovazione digitale in sanità; promuovere la cultura della Trasparenza e dell'*accountability* attraverso i dati sanitari aperti e valorizzazione delle pratiche di riuso dei dati.

Mentre, con riferimento alle politiche e riforme di supporto al PNRR, punto 2)

impegna la Giunta regionale

ad intervenire in tutte le sedi istituzionali statali ed europee affinché siano portati a conoscenza, e sostenuti, le seguenti politiche:

2.1. Politiche finalizzate al sostegno degli investimenti pubblici al fine di:

2.1.1. Migliorare il coordinamento centrale dei piani di investimento;

2.1.2. Sostenere la capacità progettuale degli enti locali anche mediante:

2.1.2.1 Una Cabina di regia e coordinamento per facilitare l'accesso ai fondi comunitari da parte delle Regioni ed Enti Locali al fine di implementare e rafforzare le loro competenze nell'acquisizione e gestione dei finanziamenti messi a disposizione della Commissione europea con particolare riferimento a quelli della Politica di Coesione;

- 2.1.3. Snellire le procedure amministrative anche mediante la:
 - 2.1.3.1. Rivisitazione di alcune disposizioni del Codice degli appalti al fine di garantire appalti pubblici efficienti, trasparenti e con tempi certi, introducendo, nel rispetto delle direttive comunitarie, gli strumenti di flessibilità che consentano la celerità delle procedure e la semplificazione documentale anche attraverso la interoperabilità dei dati della Pubblica amministrazione;
 - 2.1.3.2. Semplificazione delle procedure che consentono l'insediamento delle imprese nelle aree ZES al fine di Rafforzare le Zone Economiche Speciali;
- 2.1.4. Semplificare i processi di gestione e monitoraggio delle opere pubbliche;
- 2.1.5. Rilanciare il partenariato pubblico e privato;
- 2.1.6. Riforma digitale a servizio della salute che intende intervenire sull'attuale quadro regolatorio al fine di rendere effettivi i progetti di investimento connessi all'innovazione digitale.

2.2. Riforma della pubblica amministrazione, finalizzata alla modernizzazione e competitività del Paese attraverso la PA il cui processo deve essere accompagnato da azioni di riforma, a partire da quelle finalizzate alla riqualificazione dei suoi *asset* strategici: il capitale umano (le conoscenze e le competenze dei suoi dipendenti); le strutture organizzative e l'organizzazione del lavoro pubblico; le procedure operative e le modalità di erogazione dei servizi che si strutturano in:

- 2.2.1 Digitalizzazione completa delle procedure di reclutamento pubblico mediante lo sviluppo di una piattaforma telematica nazionale per le procedure di reclutamento;
- 2.2.2 Definizione ed utilizzo di modalità di selezione del personale secondo modelli già adottati dalle istituzioni europee;
- 2.2.3 Attuazione di un Piano straordinario di assunzioni di personale tecnico e/o di elevata specializzazione, mediante procedure concorsuali centralizzate e gestite dal DFP (Dipartimento Funzione Pubblica) a favore di tutte le PA;
- 2.2.4 Messa in esercizio dei Poli decentrati come centri di reclutamento e valutazione per la gestione delle carriere;
- 2.2.5 Cooperazione con le Università per la curvatura dei percorsi di studio rispetto alla domanda di competenze della PA, per orientare gli studenti universitari meritevoli alla scelta consapevole di una carriera nel pubblico impiego.

2.3. Ricerca e sviluppo attraverso la:

- 2.3.1. Promozione all'accesso alle discipline STEM (*Science, Technology, Engineering and Mathematics*);
- 2.3.2. Riforma delle lauree abilitanti;
- 2.3.3. Rafforzamento delle competenze di laureati e dottori di ricerca;

- 2.3.4. Incremento delle risorse alla ricerca e sviluppo per settore pubblico e ricerca universitaria;
- 2.3.5. Promozione della partecipazione di imprese a hub tecnologici internazionali;
- 2.3.6. Finanziamento partecipazione agli IPCEI (*Important Projects of Common European Interest*);
- 2.3.7. Revisione degli incentivi esistenti per potenziare sostegno alla ricerca e sviluppo delle imprese;
- 2.3.8. Finanza per l'innovazione.

2.4. Riforma del fisco mediante:

- 2.4.1. Miglioramento dell'equità, efficienza e trasparenza del sistema tributario, anche mediante:
 - 2.4.1.1. La digitalizzazione e centralizzazione delle funzionalità offerte attraverso lo "Sportello Tributario Amministrativo ADM" con i seguenti obiettivi:
 - a) Ridurre e semplificare gli adempimenti richiesti ai soggetti di imposta;
 - b) Digitalizzare i processi che oggi sono ancora gestiti manualmente da parte degli utenti, nonché da parte degli Uffici ADM;
 - c) Uniformare i procedimenti dello stesso tipo che si svolgono presso i diversi uffici dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli;
 - d) Realizzare un sistema di federazione con il sistema informativo dell'Agenzia delle Entrate che permetta ai soggetti di imposta di condividere le credenziali di accesso con il cassetto fiscale;
 - e) Realizzare un sistema di gestione e monitoraggio del contenzioso permettendone una completa digitalizzazione dei relativi processi e favorendone l'integrazione con i processi tributari e amministrativi;
 - f) Realizzare l'evoluzione del Sistema Integrato dei Controlli (SIC) per la gestione delle attività di accertamento, contestazione e sanzionamento delle violazioni;
- 2.4.2. Aumento dell'offerta di lavoro e investimenti materiali in ricerca e sviluppo delle imprese;
- 2.4.3. Previsione di contributi al conseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale e sociale;
- 2.4.4. Rivisitazione e semplificazione degli strumenti connessi agli ammortizzatori sociali attraverso l'estensione della platea dei beneficiari degli interventi di sostegno al reddito, ricomprendendo tutti i settori economici ivi compresi i lavoratori atipici e i lavoratori autonomi.

2.5. Riforma della giustizia attraverso le seguenti azioni principali:

- 2.5.1. Riduzione della durata del processo civile e del processo penale mediante:
 - 2.5.1.1. La riforma del processo civile che si propone di rendere più efficiente la giurisdizione civile, garantire esecutività ai provvedimenti giurisdizionali, aumentare l'area di tutela dei diritti, favorire l'economia rendendo più attrattivi gli investimenti in Italia;

- 2.5.1.2. La riforma del codice di procedura penale e del codice penale che si propone di rendere più efficiente la giurisdizione penale ed aggredire l'arretrato presente in Corte d'Appello attraverso un radicale ripensamento della struttura processuale ed un ampio ricorso alla digitalizzazione;
- 2.5.2. Revisione del codice civile;
- 2.5.3. Riforma del diritto societario, anche per uniformare la *governance* societaria agli standard UE, e la riforma della disciplina della crisi d'impresa;
- 2.5.4. Riforma dell'Ordinamento giudiziario che si propone di rendere più efficiente il sistema della gestione delle risorse umane e dell'autogoverno della magistratura per favorire il buon andamento dell'amministrazione giudiziaria;
- 2.5.5. Snellimento e facilitazione delle procedure di Archiviazione e non rinvio a giudizio;
- 2.5.6. Separazione delle carriere dei magistrati;
- 2.5.7. Responsabilità Civile del Magistrato;
- 2.5.8. Legittimazione attiva nei giudizi amministrativi secondo la disciplina comunitaria.

2.6. Riforma del lavoro con la finalità di:

- 2.6.1 Migliorare l'equità, tutelando i lavoratori vulnerabili e garantendo salari dignitosi attraverso:
 - 2.6.1.1. Maggiore equità e sicurezza delle condizioni di lavoro, intensificando gli sforzi e rafforzando le risorse umane e strumentali per prevenire e contrastare il lavoro sommerso, il caporalato e altre forme di lavoro irregolare. In tal modo si potrà accrescere la qualità del lavoro e delle condizioni dei lavoratori, inclusi gli aspetti relativi alla retribuzione e alla protezione sociale;
- 2.6.2. Incentivare la produttività del lavoro, con il rafforzamento degli incentivi fiscali al *welfare* contrattuale e la promozione della contrattazione decentrata;
- 2.6.3. Accrescere le *skill* e ridurre il *mismatch* tra competenze domandate e offerte;
- 2.6.4. Rilanciare le politiche attive a sostegno delle transizioni occupazionali.
Vista la necessità che interventi a supporto della transizione occupazionale siano strutturati e governati dalle istituzioni competenti e che siano accompagnati da un sistema di servizi per il lavoro adeguato e rafforzato, che opera al tempo stesso in sinergia con i servizi territoriali, in particolare quelli sul lato sociale, per una presa in carico integrata e multidimensionale di individui e famiglie, laddove ritenuta necessaria. Di qui la necessità di prevedere una linea di azione dedicata al potenziamento dei servizi pubblici per l'impiego, lavorando sulla loro capacità di erogare servizi di qualità e sulla capacità di comunicare e pubblicizzare all'esterno la gamma dei servizi erogabili e quindi di essere *appealing* per tutti i lavoratori e non solo per le categorie di svantaggio.

impegna la Giunta regionale

- ad intervenire in tutte le sedi istituzionali statali ed europee affinché venga garantito il coinvolgimento attivo della Regione nella fase di individuazione e selezione delle progettualità da inserire nel PNRR e affinché Regione possa gestire direttamente parte delle risorse afferenti al PNRR per progettualità con diretto impatto sul proprio territorio, data la rilevanza del capitale conoscitivo e organizzativo dei nostri territori;
- a presentare le priorità individuate nelle opportune sedi nazionali al fine di avviare il percorso funzionale all’inserimento delle stesse nel PNRR che il Governo italiano presenterà alla Commissione Europea;
- a continuare nella sua azione di coinvolgimento fattivo del partenariato locale in ogni fase di redazione ed attuazione del PNRR;

inoltre, il Consiglio regionale

- trasmette la presente risoluzione, ai sensi dell’articolo 104 del Regolamento generale, al Senato della Repubblica ed alla Camera dei Deputati, al Presidente del Comitato delle Regioni e della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative regionali europee;
- trasmette altresì la presente risoluzione alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee, dei Consigli regionali e delle Province Autonome, al Dipartimento Politiche europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri, alla sede di Milano della Rappresentanza in Italia della Commissione europea e alla sede di Milano dell’Ufficio d’informazione in Italia del Parlamento europeo.”.

IL VICE PRESIDENTE
(f.to Francesca Attilia Brianza)

I CONSIGLIERI SEGRETARI
(f.to Giovanni Francesco Malanchini)
(f.to Dario Violi)

IL SEGRETARIO
DELL’ASSEMBLEA CONSILIARE
(f.to Silvana Magnabosco)